

Rete fognaria, mancano i fondi E le opere restano incompiute

Senza i soldi della Legge speciale sono a rischio numerosi progetti legati al recupero e al decoro di Sacca Fisola: problema più volte sollevato da Fabrizio Reberschegg quando era presidente del Quartiere 2 e che ora ribadisce da vicepresidente della Municipalità. «Le questioni delle fognature sono emblematiche, dal momento che alcuni lotti sono bloccati non essendoci i finanziamenti

— argomenta —. Oltretutto gli impianti realizzati sono sperimentali e bisogna vedere se poi funzioneranno bene. Sacca Fisola paga poi la sofferenza di cantieri aperti da dieci anni, con la difficoltà di tenere sotto controllo il degrado. Quindi anche limitare una discarica come quella dell'area Trevisan». Ma i residenti battono anche per togliere il traliccio dell'alta tensione e i cavi aerei

che passano sopra alcune abitazioni. Chiedono che vengano interrati e che la centralina venga spostata sull'isola dell'ex inceneritore, a debita distanza dall'asilo vicino a cui si trova ora. «Anche se i dati dell'Arpav hanno dimostrato che l'elettromog è sotto i valori limite,

non significa che sia un bene lasciare tutto come sta — aggiunge Reberschegg —. Il Comune aveva messo a disposizione un milione di euro per interrare i cavi del primo traliccio, ma Enel ha risposto picche: servivano invece 16 milioni per interrare l'intera linea lagunare». (s.b.)

SALVAGUARDIA

Bettin: «A Malamocco scarichi di materiale di scarto del Mose». Il Consorzio: «Tutto regolare»

Secondo i Verdi, quel continuo scaricare di materiale nel mare davanti a Malamocco è una violazione del delicato habitat marino e, forse, perfino abusivo. Secondo il Consorzio Venezia Nuova si tratta di un intervento autorizzato che non ha alcun impatto dal punto di vista ambientale e nemmeno su reperti archeologici. Il contenzioso, aperto da un'interrogazione alla giunta

area di grande interesse archeologico, ma anche una delle pochissime zone di "tegnue" ancora ricoperte dalla Posidonia, una delle quattro fanerogame marine presenti nei fondali del Mediterraneo. I fondali a Posidonia sono tutelati dalla legge e vi è vietato anche pescare. Figurarsi depositare quintalate di "scoasse". Di qui l'interrogazione alla giunta veneta affinché si verifichi dove viene

depositato il materiale di scarto proveniente dai cantieri del Mose.

Il Consorzio Venezia Nuova, dal canto suo, sostiene che il materiale scaricato non è di scarto, ma è destinato alla costruzione di una scogliera sommersa che serve a proteggere i Murazzi. Il fronte dell'intervento si distende per un chilometro di fronte alla costa di Malamocco, verso la bocca di porto.

regionale del consigliere dei Verdi Giancranco Bettin, riguarda alcune segnalazioni arrivate al gruppo consiliare da cittadini e pescatori per depositi di materiale di scarto proveniente dai lavori del Mose entro due o trecento metri dal frontemare di Malamocco.

«È appena il caso di ricordare - aggiunge Bettin - che il tratto di mare che abbraccia Malamocco, non solo è

«Prima di eseguire i lavori - spiega l'ingegner Giorgio Mainoldi - è stata fatta una bonifica bellica con verifica ecologica e ambientale. Non è emerso nulla di rilevante e abbiamo tutte le autorizzazioni, compresa quella della commissione di salvaguardia e della Soprintendenza, come avviene sempre, prima dell'inizio di qualunque nostro intervento in laguna».

FOSCARINI

Striscione studentesco anti-dighe

«Mosè aprì le acque, il Mose le distrugge». Ieri di fronte all'isola di Sant'Andrea verso le dieci della mattina, gli agenti della polizia veneziana hanno avvistato un gruppetto di studenti del Foscarini, il liceo attualmente in autogestione, che anziché protestare contro la Moratti, avevano noleggiato una motopa e avevano deciso di fare una «scampagnata» al largo dell'isola di Sant'Andrea. Con l'idea di manifestare tutta la loro contrarietà al Mose. A questo scopo i ragazzi del liceo classico, una ventina, si sono inventati uno striscione anti-Mose dai toni biblici: «Mosè aprì le acque, il Mose le distrugge». Che non è però sfuggito alla vista della polizia che ha inviato due volanti lagunari per capire cosa stesse avvenendo. Scoprendo poi che si trattava di una «bravata». I ragazzi sono stati identificati. Ma è probabile che lo striscione verrà riutilizzato alla prima occasione. (m.a.)

VENEZIA

«Mose, gli scarti in acque protette»

VENEZIA — Il materiale di scarto dei cantieri del Mose verrebbe depositato illecitamente nelle acque protette di fronte a Malamocco. L'allarme arriva da Gianfranco Bettini, consigliere regionale dei Verdi che ha presentato una interrogazione alla giunta della Regione Veneto in cui chiede una verifica sullo smaltimento degli scarti di lavorazione del sistema di dighe mobili in fase di costruzione.

Interrogazione alla giunta regionale del consigliere Bettin. «Gravi danni ai fondali sotto tutela di Malamocco»

Discarica in mare davanti al Mose

I Verdi: scarti del cantiere. Il Consorzio: noi siamo in regola

di Alberto Vitucci

Una discarica abusiva in mare davanti ai cantieri del Mose a Malamocco. La denuncia viene dal gruppo Verdi della Regione, che chiede al Consorzio Venezia Nuova e alla giunta di intervenire con urgenza. «Ci risulta», scrive Gianfranco Bettin al presidente Galan, «che sia stato depositato materiale di scarto sui fondali della laguna nell'area delle *tegnue*».

Un'area di grande pregio archeologico, visti i recenti ritrovamenti di relitti di epoca romana, ma anche una delle pochissime zone di *tegnue*, con fondale ricoperto da Posidonia». Fondali tutelati per legge, scrive Bettin, «dove è anche vietato pescare». Invece tonnellate di pietre e scarti di lavorazione sono stati ritrovati nei fondali entro due-trecento metri dal litorale di Malamocco. «Abbiamo ricevuto segnalazioni da parte di molti cittadini», dice Bettin, «chiediamo alla Regione di indagare per sapere di che materiali si tratta e di fare chiarezza sulle modalità in cui viene smaltito lo scarto di lavorazione prodotto dai cantieri del Mose». «Un fatto gravissimo», secondo Bettin, «perché si rischia che al danno ambientale causato dal Mose si aggiunga anche quello provocato dai cantieri e dagli scarti di lavorazione. Abbiamo testi-

moni oculari che hanno visto nella zona barche del Consorzio». A Venezia Nuova non confermano. Anzi, rispondono che i cantieri sono stati riconosciuti tra quelli meno impattanti per quanto riguarda le grandi opere. Ma la polemica va avanti. Gli ambientalisti ricordano che la Valutazione di Impatto ambientale negativa, firmata nel 1998 dai tecnici del ministero dell'Ambiente, poneva il problema dello smaltimento di milioni di metri cubi di materiale che dovrà essere scavato dai fondali delle bocche per essere sostituito con il calcestruzzo. Intanto ci sono da smaltire grandi quantità di residui di lavorazione e pietre. Che secondo i Verdi finiscono in parte nei fondali lagunari.

E la contestazione alla grande opera non si ferma. Ieri ai Frari si sono riunite le associazioni e i comitati che fanno parte dell'Assemblea per-

manente «No Mose» e sono state decise ulteriori azioni di protesta anche a livello nazionale. «Abbiamo superato le 11 mila firme raccolte nel territorio di Venezia e isole», annuncia il portavoce Luciano Mazzolin, «e il primo dicembre saremo a Roma, alla sala stampa di Montecitorio, per consegnare ai deputati la documentazione raccolta contro gli ecomostri e le firme dei cittadini». In questi giorni i membri del comitato stanno tenendo assemblee e conferenze nelle scuole per spiegare le ragioni contro la costruzione grande opera. E nelle

prossime settimane scatterà la grande offensiva. «Nella nostra petizione inviata anche all'Unione europea», dice Mazzolin, «chiederemo di sospendere i lavori del Mose e avviare opere graduali, sperimentali e reversibili».

Intanto per martedì alle 15 sono state convocate le com-

missioni consiliari del Comune per discutere dello studio sui progetti alternativi al Mose messo a punto dal Gruppo di esperti di Ca' Farsetti. Il sindaco Massimo Cacciari illustrerà il risultato degli studi e la comparazione dei vari progetti contro le acque alte.



Il verde Gianfranco Bettin. A destra una veduta del cantiere del Mose



SALVAGUARDIA A RISCHIO

Appello di tutti i parlamentari lagunari, sia di centrosinistra sia di centrodestra, al premier Berlusconi. Bergamo (Udc): «Siamo molto delusi»

Finanziaria, la città rimane al verde

Neppure un euro dei milioni promessi dal governo per le manutenzioni

di Alberto Vitucci

La Finanziaria strangola il Comune. «O il governo cambia il maxiemendamento o per la città sarà un disastro», ha detto ieri il sindaco Massimo Cacciari ai suoi assessori, in giunta. E ha inviato un appello a Berlusconi sottoscritto anche da tutti i parlamentari veneziani. «Alla Camera il testo della Finanziaria va modificato», scrivono senatori e deputati di centrodestra e di centrosinistra.

Vianello: «Una sciagura si fermeranno restauri e scavi dei rii»

I senatori Basso e Treu: «Realtà preoccupante»

Per una volta tutti d'accordo nel condannare la manovra che rischia di mettere in ginocchio l'economia della città. «Situazione preoccupante», la definiscono i senatori Marcello Basso (Ds) e Tiziano Treu (Margherita). Insoddisfatto anche Ugo Bergamo, ex sindaco negli anni Novanta e senatore Udc. «Siamo molto delusi», dice, «perché c'era l'impegno del governo a modificare la Finanziaria e inserire il rifinanziamento della Legge Speciale». Il sottose-

gretario alla presidenza Gianni Letta aveva garantito l'intervento del governo anche al Comune. Ma al Senato il ministro Tremonti ha imposto al fiducioso. Il maxiemendamento è passato così com'era, senza traccia delle modifiche. «Una decisione che può avere effetti disastrosi sulla città», dicono a una sola voce deputati e senatori veneziani. Succede infatti che le risorse disponibili sono state dirottate sul capitolo grandi opere, a disposizione del Cipe. Sarà in un secondo tempo il Comitato interministeriale a decidere la quantità dei fondi da destinare al Mose e alle altre grandi opere della legge Obiettivo voluta da Lunardi. Settecento milioni di euro per

le grandi opere, dunque. E nemmeno un soldo per la manutenzione e l'economia di Venezia. «Una vera sciagura», ribadisce il vicesindaco

Michele Vianello, che sta preparando la manovra di bilancio da sottoporre alla giunta venerdì prossimo. «Avevamo chiesto e il governo ci aveva garantito in Comitato», ricorda Vianello, «il rifinanziamento della Legge Speciale con 240 milioni da ripartire fra Stato, Regione e Comune. Invece non è arrivato nulla». Si fermano dunque quasi tutti gli interventi per la Legge Speciale, a cominciare dai restauri, lo scavo dei rii, gli interventi per la cultura, i contributi ai privati per i restauri degli edifici. «Senza fondi si ferma non

solo l'economia, ma anche la vita della città», dice Vianello.

lo. Crisi per le imprese e prezzi delle case e degli affitti destinati a salire. Mentre i soldi garantiti ci sono solo per il Mose. Una situazione che gli enti locali hanno denunciato, e che ora insieme ai parlamentari intendono modificare. Ma il primo round è andato male. La fiducia imposta da Tremonti ha impedito qualsiasi modifica del testo presentato dal governo. E la scure è calata sui bilanci dei Comuni. «Se la situazione rimarrà questa», avverte Vianello, «dovremo fermare i cantieri, ridurre i posti di lavoro e rinunciare agli investimenti, mentre i fondi sono stati garantiti soltanto per la grande opera che la città ha chiesto di ridiscutere».

LETTERA BIPARTISAN AL GOVERNO

Tutti i parlamentari a fianco del sindaco

VENEZIA — Una lettera bipartisan, per ricordare al Governo gli impegni presi su Venezia in sede di Comitato. E' quanto hanno deciso di sottoscrivere ieri, su proposta del sindaco Massimo Cacciari, senatori e deputati veneziani che, in vista della discussione della Finanziaria alla Camera prevista la prossima settimana, hanno lanciato il loro appello per la città. «Questo emendamento ha fatto tabula rasa di tutto e la situazione, per Venezia, può diventare molto grave — spiega il senatore Tiziano Treu, uno dei firmatari - se non si fa nulla, per il 2006 potremo contare solo su 3 milioni di euro, il che significa che non si potranno neppure portare avanti i lavori di manutenzione in corso. I tempi sono duri per tutti ma non si possono usare due pesi e due misure: la Sicilia è stata coperta di soldi, qui invece Venezia rischia di perdere anche quel che aveva». Sulla necessità di veder stanziare cifre diverse sono d'accordo tutti. Anche se con i dovuti distinguo. «Il problema è in realtà di carattere tecnico e non economico — mette le mani avanti l'onorevole di Fi Cesare Campa - noi abbiamo un sacco di soldi su Venezia, solo che per una serie di questioni contabili non sono stati messi in capitoli diversi. L'emendamento sul quale c'era

l'accordo consentiva che si potessero spostare da una parte all'altra, solo che in Senato tecnicamente il passaggio previsto non è stato fatto, così si attende che sia inserito nel maxi-emendamento alla Camera». Perché questo accada ci sarebbero stati già diversi colloqui individuali e interventi di partito. Ma il pressing bipartisan ha un altro peso. Così, ieri mattina, è stata avanzata l'idea della lettera e si è arrivati all'azione congiunta. «Riteniamo che sia essenziale

per garantire dei finanziamenti che non hanno e non devono avere colore politico — dice il senatore dell'Udc Ugo Bergamo - ognuno di noi ha fatto quel che doveva fare. Cacciari ha poi chiesto di far pressione insieme, la scelta è stata condivisa e c'è una forte determinazione a portarla fino in fondo». In ballo ci sono

i lavori di Insula, i bandi per l'acquisto della prima casa per le giovani coppie, quelli per i restauri e la manutenzione della città. «Cose per le quali bisogna sapersi spendere insieme — dice il deputato di Fi Michele Zuin - in sede di Comitato lo stesso Berlusconi si era impegnato in questo senso. Nell'appello al presidente della Camera e al Ministro dell'Economia viene ricordato, perché a quell'impegno si dia seguito».

Consuelo Terrin

Ds in piazza sulla Finanziaria

MESTRE — Una settimana contro la Finanziaria. Con incontri pubblici organizzati dal 18 al 25 novembre in tutta la provincia per spiegare ai cittadini come, «se questa legge passerà Comuni, Province e Regioni hanno la certezza di dover tagliare drasticamente la spesa per i cittadini e la famiglie». I Ds si sono organizzati, mettendo in calendario 14 appuntamenti e, nelle giornate di sabato 19 e domenica 20, banchetti di sensibilizzazione in 30 piazze della provincia dove saranno distribuiti manifesti e volantini a sostegno anche dello sciopero generale del 25 novembre. «Il Governo ha portato l'Italia in un vicolo cieco: non cresce l'economia e milioni di famiglie faticano a fare la spesa. La legge finanziaria peggiora questa situazione riducendo le tutele sociali — dice il segretario provinciale Michele Mognato — per Venezia, poi, nel maxi-emendamento presentato al senato non c'è un solo euro destinato alla manutenzione della città». (C.T.)